

Cremona

sette

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it



AGENDA VESCOVILE



OGGI Ingresso dei nuovi parroci: alle 10.30 a Mozzanica don Pierluigi Fontana e alle 17 a Corte de' Frati don Gabriele Mainardi.
DOMANI Alle 10 al Teatro Ponchielli commemorazione per il trentennale dei viaggi della memoria; alle 11 a palazzo vescovile riunione del Consiglio episcopale.
GIOVEDÌ Alle 9.30 in Seminario riunione del Consiglio presbiterale.
VENERDÌ Alle 11 alla caserma Col di Lana avvicendamento del comandante del X Reggimento Genio Guastatori; alle 15 Messa alle Figlie di San Camillo (Cremona) nella festa della fondatrice santa Giuseppina Vannini.
SABATO Alle 9 alla Casa dell'accoglienza incontro dei diaconi permanenti; alle 21 in Cattedrale veglia missionaria con conferimento dei Ministeri istituiti.
DOMENICA Alle 17 presso la parrocchia Beata Vergine di Caravaggio (Cremona) incontro diocesano dei giovani sposi.

San Francesco e il Vangelo come priorità

La meditazione di padre Roberto Pasolini con lo sguardo rivolto al Poverello d'Assisi

DI MARIA CHIARA GAMBA

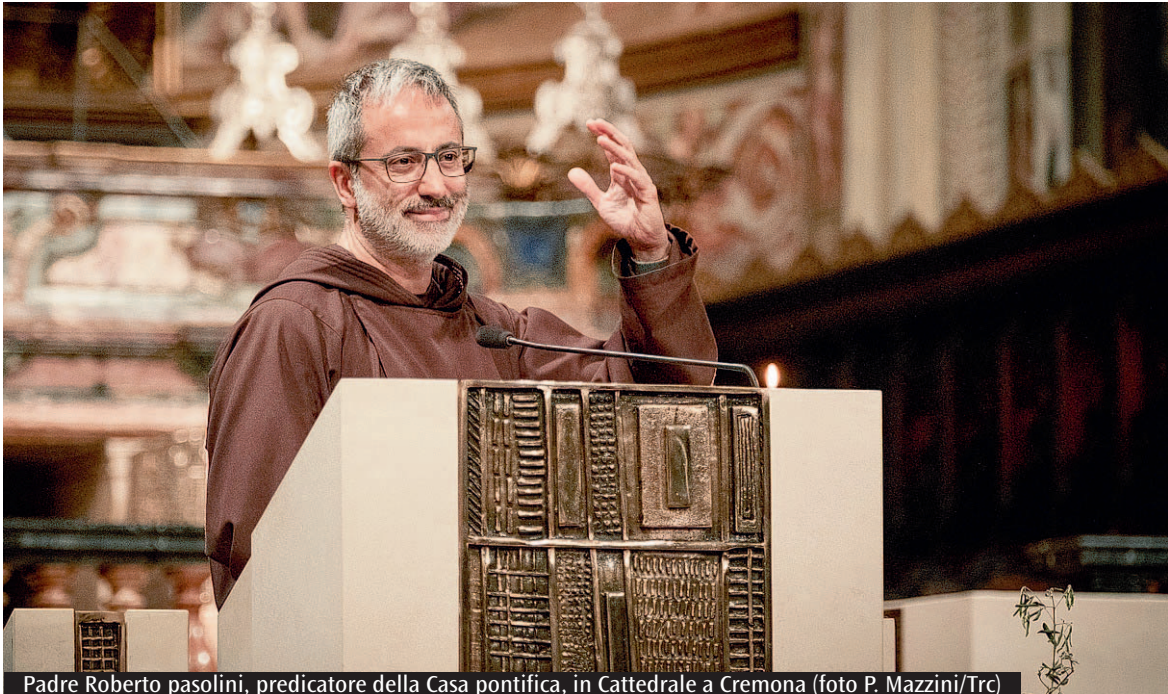
L'incontro con una creatura piccola e debole fa emergere il meglio della nostra umanità. Lo ha testimoniato con la propria vita Francesco d'Assisi. A tratteggiare in modo brillante questo messaggio rivoluzionario per l'epoca (ma anche per il mondo di oggi) è stato padre Roberto Pasolini, chiamato mercoledì 7 ottobre in una Cattedrale di Cremona gremita per una serata di spiritualità. L'evento era inserito nelle celebrazioni per l'8° centenario della morte del santo patrono d'Italia, ma è stato anche un'occasione «per incamminarci nell'anno pastorale appena aperto», come ha ricordato il vescovo Antonio Napolioni introducendo la serata. Il tema, scelto sulla scorta delle parole rivolte il maggio scorso da Papa Leone XIV ai vescovi italiani, era «La priorità è il Vangelo: ce lo dice san Francesco d'Assisi». Dopo un preludio musicale proposto all'organo dal maestro Fausto Caporali, con le note che Angelo Branduardi ha dedicato a san Francesco, la parola è passata a padre Pasolini, che 25 anni fa aveva studiato Filosofia proprio presso il convento Cappuccino di Cremona e, pertanto, ha vissuto l'appuntamento in Cattedrale un po' come «Ulisse, un ritorno a casa» carico di anni di esperienze e relazioni che nel frattempo lo hanno cambiato.

«Ritrovare la priorità del Vangelo – ha detto – divorar come siamo dalle urgenze, è

un compito che ogni generazione è chiamata a fare» per evitare che la fede diventi «un fenomeno religioso» svuotato della «linfa vitale». E davanti a un messaggio così dirompente, allora come oggi, «le reazioni sono paura e fuga». Ciò che successe agli apostoli come ai contemporanei, perché significa scardinare una logica umana che fa inseguire il successo. Logica nella quale cad-

de anche Francesco.

Per il santo di Assisi «il cambiamento non è stato un suo atto di volontà», ma un imprevisto. Dall'incontro con i lebbrosi (l'immagine di tutto quello che Francesco non voleva essere) nasce «il cambio di prospettiva», la revisione delle priorità: è la persona debole e povera, che è un po' meno in tutto (non per niente i frati fondati da Francesco sono



Padre Roberto pasolini, predicatore della Casa pontificia, in Cattedrale a Cremona (foto P. Mazzini/Tre)

LA SCHEDA

Predicatore del Papa

Classe 1971, dopo aver conseguito la laurea in Scienze dell'informazione all'Università degli Studi di Milano con una tesi sull'Intelligenza artificiale, scoprì la fede leggendo il Vangelo in metropolitana. Da qui la scelta di entrare nei Frati Minori Cappuccini: nel 2002 i voti perpetui e nel 2006 l'ordinazione presbiterale. Dopo alcuni anni di esperienza pastorale, è stato inviato a Roma per approfondire lo studio della Sacra Scrittura: dopo la Licenza in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico, ha conseguito il Dottorato in Teologia biblica alla Pontificia Università Gregoriana. All'attività accademica e formativa abbinato un'intensa attività pasto-

rale. È anche tra i curatori del sito internet nellaparla.it, in cui sono proposti commenti ai testi biblici e alla liturgia del giorno, insieme anche ad altri teologi quali Rosanna Virgili, padre Michael Davide Semeraro, don Luigi Maria Epicoco, Rosalba Manes e Luca Fallica. Il cappuccino milanese, docente di Sacra Scrittura, una delle voci più apprezzate del panorama teologico contemporaneo, noto per la sua spiccata capacità di comunicare la parola di Dio anche alle giovani generazioni, nel novembre 2024 è stato scelto da Papa Francesco per succedere al cardinale Raniero Cantalamessa nell'incarico di guidare le meditazioni per il Pontefice e per la Curia romana.

detti «Minori»), che riaccende l'umanità.

«Non per niente Dio si è fatto uomo»: «Dio si fa piccolo davanti a noi per promuoverci, perché vede quanta bontà c'è in noi non appena una persona debole, vulnerabile riesce a riattivarla», a far emergere una bontà «impolverata, messa da parte». Si tratta di una «rivoluzione gentile, una rivoluzione più vera per chi sceglie di mettersi liberamente in basso», ha detto Pasolini. Annullando le false idee di grandezza dell'uomo, «la piccolezza è una posizione interiore», gli fa riscoprire la sua verità.

Francesco indica la strada per diventare «attivatori di bene per gli altri: farsi piccoli, come i frati minori. «Uno stile di vita» che decanta da se stessi per far nascere del bene negli altri. «Il cuore del Vangelo non è far del bene, ma permettere agli altri di far del bene». E questo messaggio si intreccia con il monito di Papa Francesco di «essere Chiesa in uscita».

Non ultimo uno spunto di meditazione dal richiamo ecologista: «Annunciare il Vangelo ad ogni creatura» vuol dire saper riconoscere negli altri le creature, senza usarle, ma riconoscendo in ciascuno il bello che custodisce.

Tanti gli spunti di riflessione, che i presenti hanno avuto modo di meditare subito dopo con in sottofondo le note di Liszt *San Francesco*, la predica agli uccelli, suonate dall'organo. La preghiera a Francesco, scritta da Papa Leone, ha quindi concluso la serata.

MESSA CON IL VESCOVO

«Un eterno tuffo in Dio, senza calcoli o misure»

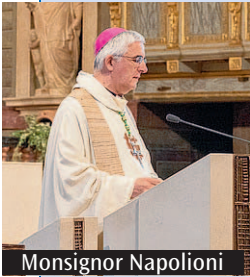
Le parole del *Cantico delle Creature* e l'emozione di una ricorrenza che attraversa i secoli: così la Chiesa di Cremona domenica scorsa ha celebrato la festa di san Francesco d'Assisi nella sua Cattedrale. Un appuntamento dal forte valore simbolico a suggellare l'VIII Centenario della morte del Poverello (1226-2026) e nel giorno in cui l'Italia è tornata a festeggiare civilmente il proprio patrono a quasi cinquant'anni dal ridimensionamento del 1977. La celebrazione ha visto la presenza delle massime autorità civili e militari del territorio (con un saluto speciale e ringraziamento del vescovo al prefetto Antonio Giannelli che sta per lasciare Cremona a seguito del suo nuovo incarico a Foggia) ed è stata celebrata dal Capitolo della Cattedrale insieme ad alcuni altri sacerdoti diocesani e alla comunità cappuccina di Cremona, con il guardiano padre Andrea Cassinelli che, insieme al vicario generale della Diocesi, don Antonio Mascaretti, ha affiancato il vescovo, che ha da subito invitato a lasciarsi «coinvolgere da questa avventura evangelica», ricordando che tutta «l'Italia è umilmente fiera di questo suo figlio, Francesco d'Assisi».

L'omelia del vescovo Napolioni ha preso le mosse dal rifiuto di ogni retorica, scegliendo di far parlare il cuore e la preghiera: «Cosa dire oggi? Raccontare Francesco? Spiegare Francesco? Discutere Francesco? No! Voglio celebrare, pregare, cantare Francesco, ma non come cantanti e poeti, bensì come fa il Signore stesso, attraverso tutta la sua Chiesa».

Ripercorrendo le strofe del *Cantico delle creature* e intrecciandole con le suggestioni visive della tela di Davide Tolasi realizzata per l'occasione e posta in presbiterio (e davanti alla quale era posta una reliquia di san Francesco d'Assisi e santa Chiara), monsignor Napolioni ha tracciato il profilo di una santità vissuta come «un eterno tuffo in Dio. Senza calcolo, senza misura, in assoluta gratuità». Soffermandosi su frate Sole e sora Luna, il vescovo ha mostrato come nella vita del Poverello la Creazione diventi luogo di fraternità universale: «La notte non è più notte grazie a te, limpida scintilla della Sua Luce che, di riflesso in riflesso, traccia una scia che attraversa i secoli». Poi lo sguardo si è posato sul soffitto dello Spirito che anima frate Vento e sor'Acqua: «Gonfie di sofferto amore, le vele del tuo cuore prendono il largo da Assisi verso il mondo intero. È il vento che scompiglia mura, città e chiese per guarirle e farle nuove, pietra su pietra, passo dopo passo».

Un passaggio particolarmente intenso è stato dedicato a sora nostra madre Terra e all'attualità del messaggio francescano di pace di fronte ai drammi del presente: «Capolavoro di umile umanità, semplice e giusta, converti noi violenti e suicidi sfruttatori del Creato. Una moltitudine in bianche vesti ti segue: sono i testardi artigiani di pace nelle guerre di ogni tempo. È la festa del perdono che infine vince, a prezzo di sangue e lacrime».

Infine, il richiamo al senso profondo del Transito e alla figura delle allodole venute a cantare al calar della sera attorno al Santo morente «nudo sulla nuda terra». Un'immagine che il Vescovo ha consegnato a tutta la comunità come invito per il futuro: «Una morte ti ha preso, Francesco, ma l'altra non ti avrà, perché il tuo transito avviene dentro la Pasqua di Gesù, risorto e vivente più che mai. Anche noi vogliamo essere come quell'allodola che, fiera, sugli alti prati d'estate, sventa sull'albero, spicca il volo e canta la vita. La vita di Dio».



Monsignor Napolioni

Ascolto ecumenico della Parola riprendono gli incontri mensili

«I volti della misericordia». Questo il tema conduttore dell'ascolto ecumenico della Parola di Dio che anche quest'anno, a cadenza mensile e con incontri che si terranno online, coinvolgerà tutto coloro che vorranno vivere momenti di spiritualità, formazione, fraternità. L'iniziativa, giunta alla sua settima edizione, è promossa dai referenti delle Chiese cristiane operanti in ambito cattolico, protestante e ortodosso delle diocesi di Cremona, Parma, Piacenza e Crema, nonché dal Sae (Segretariato attività ecumeniche). Gli incontri si tengono di norma la sera di ogni secondo mercoledì del mese dalle 20.45 alle 22.00 secondo il seguente calendario: 14 ottobre, 11

novembre, 9 dicembre 2026; 20 gennaio, 10 febbraio, 10 marzo, 14 aprile, 12 maggio 2027. Gli appuntamenti online sono aperti a chiunque desideri parteciparvi anche solo per un ascolto personale. A un momento di preghiera e alla introduzione di presentazione e di approfondimento da parte dei vari relatori delle varie opere di misericordia corporale e dei brani biblici ad esso connessi previsti per la serata (l'aggancio alla Scrittura è elemento caratterizzante e imprescindibile) fa seguito la possibilità di intervenire, da parte di chi lo desidera, per la richiesta di un chiarimento, l'offerta di una suggestione, la condivisione di proposte. Quindi ha luogo la preghiera finale.

Il futuro è nella «minorità»

Dopo la «bellissima boccata di aria buona, che ci ha fatto davvero tanto bene!» – come il vescovo Antonio Napolioni ha definito la serata di spiritualità del 7 ottobre in Cattedrale con padre Roberto Pasolini – giovedì mattina il predicatore della Casa Pontificia ha guidato il ritiro che i presbiteri, i diaconi, i consacrati e le consacrate della diocesi hanno vissuto in Seminario e ha voluto assumere un carattere penitenziale.

Siamo qui tutti «mendicanti dello Spirito», ha esordito aprendo la mattinata mons. Napolioni, richiamando la necessità e la bellezza di una memoria che non sia soltanto nostalgica, ma soprattutto generatrice di quella passione e di quella gioia necessarie per lottare e testimoniare nell'oggi e nel domani.

Quella proficua testimonianza – gli ha fatto eco fra Roberto – visibile anche nel ritrovo insieme di religiosi e preti: una strada, questa dell'unità, che è necessario percorrere affrontando la sfida feconda e bella di riconoscere che nella vita degli altri c'è senz'altro qualcosa che può fare da richiamo alla propria stessa vita. E che, di fatto, anche così rende missionari. Come è sta-

to in san Francesco d'Assisi.

Padre Pasolini ha quindi coinvolto l'uditorio in una appassionata e documentata riflessione sulla dimensione della «piccolezza», che è stata la cifra della santità di san Francesco. Una piccolezza che di fatto rappresenta il vero stile del Vangelo. Perché la «minorità», quando accolta e vissuta, permette agli altri di esprimere il meglio, perché la persona «evangelicamente (e francescanamente) piccola» attiva il meglio intorno a sé. Proprio come fanno i bambini. «Questa è la logica del Vangelo – ha affermato il frate Cappuccino – non ce n'è un'altra! Certo, è la parte scomoda del Vangelo, ma la piccolezza caratterizzerà anche la vita eterna».

In questa «piccolezza», che presbiteri e consacrati devono assumere, trova posto il futuro della Chiesa, nella quale ai laici dovrà essere permesso sempre più di mostrare Cristo al mondo, nella fedeltà al loro Battesimo. Al termine della riflessione tenuta nel salone del Seminario, per preghiera in chiesa con la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione, concludendo poi la mattinata con il pranzo condiviso.

Giornata per gli sposi

Il matrimonio non è un punto di arrivo, ma l'inizio di un cammino da percorrere insieme. È questo lo spirito con cui anche quest'anno il vescovo Antonio Napolioni incontra le coppie che si sono sposate negli ultimi anni in un momento pensato per ritrovarsi, condividere, pregare e fare festa insieme. L'appuntamento è domenica 18 ottobre a Cremona, presso la parrocchia Beata Vergine di Caravaggio, in viale Concordia 5. Il pomeriggio inizierà alle 16.30. L'incontro con il vescovo che si svolgerà con una modalità laboratoriale, coinvolgendo le coppie presenti a partecipare attivamente alle attività. La conclusione, prevista per le 18.45, sarà accompagnata da un aperitivo, per continuare in modo informale il clima di festa e di convivialità. Garantito il servizio babysitter.



Il dipinto di Tolasi esposto in Duomo

Afare da sfondo spirituale e visivo agli eventi promossi nella Cattedrale di Cremona per le celebrazioni dell'8° centenario della morte di san Francesco d'Assisi è stata l'opera *Francesco: la Pasqua delle Relazioni*, realizzata proprio per l'occasione dall'artista muralista soncinese Davide Tolasi.

La stessa tradizione francescana individua nella strofa dedicata a *sora nostra morte corporale* una delle chiavi di lettura di questo centenario. Da questa idea nasce la struttura dell'immagine: una pianta che affonda le proprie radici nel terreno e cresce verso l'alto, attraversando uno spazio sempre più rarefatto. Il vegetale simboleggia la vita concreta, terrena, materiale. Le radici affermano l'origine, la corporeità, la storia personale dell'uomo Francesco: il figlio di un mercante, nato dentro una realtà precisa, che non rinnega le proprie origini ma intraprende un lungo e tortuoso processo di

trasformazione. Il tronco e i rami raccontano questo percorso: non una linea retta, ma una crescita fatta di deviazioni, biforcazioni, incontri, scelte e cambiamenti. Ogni relazione modifica la direzione del ramo senza cancellarne l'identità. È proprio la relazione uno dei principi compositivi dell'opera, fatta di innesti, in cui spiccano la mano segnata dalle stimmate, il cordone dai tre nodi intrecciato al tronco e, in alto, la discreta presenza di un'allodola, simbolo dell'ultimo passaggio pasquale di Francesco. Un dipinto, quello di Tolasi, che vuole essere, prima ancora che una raffigurazione di san Francesco, una rappresentazione del suo divenire: un percorso umano che, attraverso la relazione, la rinuncia, l'incontro e la trasformazione, giunge alla propria Pasqua.

Proprio davanti all'opera, durante gli eventi, è stata posta una reliquia di san Francesco d'Assisi e santa Chiara.